

6.1 Gli interventi correttivi di finanza pubblica per il 1997

La politica di finanza pubblica impostata nel Documento di programmazione economica finanziaria 1997-99 conferma la volontà del Governo di rendere l'Italia pienamente partecipe al processo di integrazione europea, nella convinzione che eventuali ritardi nell'azione di risanamento finanziario rischierebbero di tradursi in maggiori sacrifici per il Paese.

Il quadro programmatico previsto nel documento finanziario conferma l'obiettivo di fabbisogno del settore statale per il 1997 in 88.000 miliardi con un'incidenza sul PIL pari al 4,5 per cento, in netto calo rispetto all'anno precedente e quello di avanzo primario in 105.400 miliardi, pari al 5,4 per cento del PIL.

Per garantire tale fabbisogno l'azione correttiva per il 1997 prevede un intervento sul fabbisogno tendenziale per circa 37.500 miliardi attribuito per oltre due terzi a risparmi di spese e per il rimanente terzo ad aumenti di entrate.

La manovra prevista risulta lievemente superiore a quella proposta nel Documento di programmazione di luglio, per far fronte sia agli effetti di un possibile maggior fabbisogno per il 1996, sia all'assunzione degli oneri connessi al pacchetto di misure a favore dell'occupazione.

Il miglioramento che va delineandosi circa le prospettive di ripresa dell'economia, anche a livello internazionale, pone condizioni favorevoli per accelerare i tempi dei criteri di convergenza europea.

Il Governo, dando seguito alla possibilità già prevista nel DPEF, ha deciso di indicare nel 3 per cento l'obiettivo di rapporto fabbisogno/PIL per il 1997, con un'ulteriore riduzione rispetto al precedente obiettivo del 4,5 per cento, impegnandosi ad attuare entro il 31 dicembre 1996 provvedimenti

aggiuntivi, ancora da definire, per ulteriori 25.000 miliardi, dei quali almeno la metà tramite una contribuzione straordinaria sui redditi per l'ingresso in Europa.

6.2 L'azione sulla spesa

Il contributo dell'azione sulla spesa alla manovra di finanza pubblica dovrà assicurare una riduzione delle erogazioni di circa 25.000 miliardi, pari all'1,3 per cento del PIL.

L'azione, incentrata sul versante delle spese correnti, prevede il mantenimento dei livelli nominali di spesa di tutti i programmi per i quali non è stata ancora perfezionata l'obbligazione giuridica; incrementi di spese per investimenti saranno possibili trasferendone il finanziamento sui fondi comunitari o sull'utenza.

Il principio metodologico che ispira la manovra sulla spesa si basa sulla necessità di un riorientamento dell'attività pubblica su priorità strategiche, nell'ottica di un recupero di efficienza nell'uso delle risorse e di una più razionale gestione dei servizi pubblici offerti.

Ciò anche nella consapevolezza che le azioni di contenimento attuate negli ultimi anni hanno sostanzialmente corretto le tendenze espansive di fondo della spesa, così che ulteriori aggiustamenti possano essere attuati tramite interventi sempre più mirati, attenti a ridurre i costi dell'azione dello Stato.

I risparmi che si prevedono sono destinati infatti non a compromettere la funzionalità operativa dei comparti pubblici interessati bensì ad accrescerla, riquilificando l'azione pubblica attraverso un più razionale disegno delle sue forme e dei suoi strumenti, senza sacrificare la tutela degli interessi collettivi cui essa attende.

Sotto il profilo normativo gli effetti di contenimento derivano prevalentemente dalle disposizioni contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria recante “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica” per circa 17.000 miliardi e dall’insieme delle correzioni apportate al bilancio a legislazione vigente dalla legge finanziaria stessa, riferentisi per 4.000 miliardi a tagli di stanziamenti, per 3.000 miliardi a minori autorizzazioni di spesa per Ferrovie ed ANAS e per 1.000 miliardi ad un miglioramento del saldo bilaterale con l’Unione Europea.

Completano la manovra le misure contenute nei disegni di legge, varati all’inizio dell’estate, cui è stato riconosciuto carattere di provvedimento collegato, riguardanti la riforma del Bilancio dello Stato, il decentramento amministrativo e lo snellimento dell’attività amministrativa e di procedimenti di decisione e di controllo.

Tali provvedimenti, pur non producendo nell’immediato effetti di risparmio, tuttavia si articolano in attuazione del programma di governo ed in coerenza con le specificazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

In particolare la riforma del bilancio si pone come anello essenziale per dare prospettiva ed impulso al processo di riorganizzazione, nel senso dell’efficienza e dell’economicità della spesa, laddove prevede la costruzione di un modulo di presentazione delle risorse, in entrata e in uscita, in grado di attivare profili di controllo sui risultati, costi e rendimenti strettamente raccordati all’individuazione di aree di responsabilità amministrativa.

Allo stesso modo gli altri due provvedimenti vengono ad imprimere nuova accelerazione al programma di modernizzazione e riforma della pubblica amministrazione, mediante l’avvio di un processo forte di trasformazione dell’ordinamento in senso federale nonchè di delegificazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi, incidendo profondamente anche sugli aspetti

“strategici” dei procedimenti stessi, quali il momento decisionale e quello di controllo.

Nell’ambito del provvedimento collegato le misure produttive di risparmio, destinate per il loro carattere strutturale ad avere effetti di correzione permanente degli andamenti di finanza pubblica, si correlano principalmente al riordino degli interventi nei comparti della sanità, previdenza, pubblico impiego e finanza locale a sostegno delle riforme strutturali già realizzate per una migliore finalizzazione della spesa, alla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, alla ridefinizione dei rapporti finanziari fra lo Stato e le grandi aziende erogatrici di servizi pubblici, alla riduzione dei finanziamenti a pioggia al settore produttivo, privilegiando gli interventi che attivano risorse comunitarie.

Nel settore della sanità l’azione di contenimento continua ad essere orientata ad una riorganizzazione del sistema tramite il consolidamento del modello aziendalistico ed una accentuazione del processo di razionalizzazione della spesa, limitando l’accesso alle prestazioni alle reali situazioni di bisogno sanitario.

Nello specifico le misure di contenimento prevedono il varo di un osservatorio per il controllo dei prezzi delle forniture alle Aziende sanitarie locali e di protocolli diagnostici e parametrici cui i medici di base devono fare riferimento nell’attività prescrittiva, un’ulteriore revisione delle percentuali di sconto concesse dalle aziende farmaceutiche nonché la rideterminazione della remunerazione dei grossisti.

Sono, inoltre, previste norme più stringenti in merito alla riorganizzazione delle singole unità ospedaliere, nel senso di una riduzione dei posti letto nei reparti che appaiono sovradimensionati in rapporto alla domanda e di un contestuale aumento del numero dei posti letto in regime di day hospital, nonché disposizioni per la regolamentazione delle attività di libera professione all’interno delle strutture pubbliche.

L'insieme di tali misure, in aggiunta alla più elevata partecipazione delle Regioni a Statuto Speciale al finanziamento del servizio sanitario, dovrebbe consentire un risparmio dell'ordine di 1.800 miliardi.

Nel settore della previdenza il riordino del comparto viene rafforzato da ulteriori interventi tesi ad accelerare il processo di armonizzazione dei trattamenti per i regimi speciali, a prevedere ampie strategie di recupero delle situazioni debitorie difficili unitamente ad una sanatoria delle prestazioni indebitamente erogate. Il provvedimento stabilisce inoltre lo slittamento di un anno del pagamento della riliquidazione delle indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici che hanno lasciato l'impiego nel periodo gennaio 1989 - novembre 1994. Ulteriori risparmi discendono dalla possibilità concessa ai lavoratori che hanno maturato i requisiti necessari per i trattamenti di anzianità di continuare la propria attività a tempo parziale in subordine all'impiego di giovani disoccupati.

L'insieme delle misure, unitamente ad un rafforzamento dei controlli sulle false invalidità, dovrebbe determinare un contenimento della spesa dell'ordine di 6.000 miliardi.

In materia di pubblico impiego l'azione di riordino del settore proseguirà lungo il sentiero di razionalizzazione della spesa per il personale tramite il rafforzamento del blocco del turnover e l'incentivazione del lavoro part time tramite l'abolizione delle incompatibilità, nonché una compressione degli oneri connessi ad indennità, incarichi e lavoro straordinario. Ulteriori interventi sono indirizzati ai comparti della Difesa e della Scuola: in particolare nel primo settore, unitamente alla delega al Governo per il riordino dello stato giuridico degli ufficiali, si introducono disposizioni volte a ridurre gradualmente le consistenze organiche degli ufficiali nonché la durata del servizio di leva, mentre nel comparto della Scuola le misure prevedono un riordino degli istituti di ogni ordine e grado in relazione ad un migliore impiego degli insegnanti e ad un più congruo ridimensionamento delle strutture, agendo soprattutto sulle dotazioni organiche provinciali.

Nel complesso le misure previste consentiranno un recupero del fabbisogno dell'ordine di 1.900 miliardi.

In materia di finanza territoriale l'azione di contenimento della spesa, in coerenza con l'avvio della riforma dello Stato in senso federalista, viene condotta parallelamente all'attuazione del decentramento dei poteri impositivi prevedendo una riduzione dei trasferimenti statali a fronte dell'attribuzione di ulteriori entrate proprie agli enti. L'effetto combinato di tale azione consente un recupero netto sul fabbisogno di circa 4.000 miliardi.

Ulteriori economie per circa 2.300 miliardi discendono dagli interventi diretti ad attivare il processo di ristrutturazione dei servizi di pubblica utilità. In tale ottica vengono introdotte disposizioni atte a modificare il regime dei servizi postali resi alle Pubbliche Amministrazioni nonché quelli svolti in regime di libera concorrenza, nel senso di un maggior recupero della qualità dei servizi ed un contenimento dei costi compatibili con gli standard europei.

In vista del trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia di servizi ferroviari di interesse regionale e locale viene affidata all'Ente Ferrovie la ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa. Si dispone inoltre la revisione dei contratti di servizio e di programma stipulati tra il Ministero dei trasporti e le Ferrovie, prevedendo a favore di quest'ultimo Ente l'estensione dei regimi di cassa integrazione ordinaria e straordinaria nonché di mobilità.

Infine nell'ottica della generale razionalizzazione della spesa si collocano le misure finalizzate alla riduzione al 5 per cento della misura massima delle anticipazioni di prezzo sui contratti stipulati dalle Pubbliche Amministrazioni nonché quelle volte ad un riordino strutturale della materia relativa all'acquisto di beni e servizi, allo scopo di ottenere più favorevoli condizioni di mercato. Tale riordino, con effetti significativi differiti nel tempo e dopo la realizzazione del nuovo assetto organizzativo, prevede la concentrazione degli acquisti presso

organismi di coordinamento regionale cui affidare anche la valutazione di congruità dei prezzi, nonché l'adozione di termini di pagamento più tempestivi.

Questi ultimi interventi unitamente ad altri minori produrranno un risparmio dell'ordine di 1.000 miliardi.

6.3 La politica tributaria

Ai fini della definizione del fabbisogno del settore statale relativo all'anno finanziario 1997, il comparto delle entrate tributarie è interessato da una manovra i cui effetti netti produrranno un maggior gettito stimato in circa 12.500 miliardi.

Nell'ambito dell'imposizione diretta, sono introdotte una serie di norme di contrasto, di carattere antielusivo, atte a definire in modo rigoroso le caratteristiche strutturali necessarie all'individuazione delle cosiddette "società non operative". Il provvedimento attribuisce, in relazione alle diverse caratteristiche delle suddette società, il parametro in base al quale commisurare il reddito minimo attribuibile ai fini Irpeg. E' introdotto un regime agevolativo, mediante un'imposta sostitutiva, atto ad incentivare lo scioglimento delle stesse società. Tali norme producono effetti, in senso accrescitivo, anche sul comparto dell'imposizione indiretta, e in particolare sul gettito dell'IVA, dal momento che sospendono il rimborso di eventuali crediti.

Norme di carattere antielusivo sono anche rivolte a comprimere, nel settore del lavoro autonomo, l'eventuale utilizzo di "splitting improprio" tra familiari.

Nel complesso, l'insieme delle misure di carattere prettamente antielusivo si stima possano produrre, già nel 1997, maggiori incassi tributari per circa 2.500 miliardi.

Misure discrezionali interessano poi alcuni comparti del regime agevolatorio vigente nel sistema dell'imposizione diretta. In particolare, si è attuata una generale revisione del trattamento tributario relativo ai cosiddetti "*fringe-benefits*". Tali misure che nel complesso dovrebbero produrre maggior gettito per circa 2.500 miliardi, coinvolgono la deducibilità concessa per le autovetture societarie utilizzate dai dipendenti e la quota imputabile al reddito dello stesso. Operano, inoltre, sui buoni pasto fissando un limite monetario (commisurato a quello già vigente come quota esente ai fini delle trattenute previdenziali) e consentendo di computare al reddito da lavoro dipendente la quota eccedente tale limite.

Per i prestiti concessi al lavoratore dipendente dal datore di lavoro, è previsto l'assogettamento ad imposta del 50 per cento del reddito figurativo ottenuto come differenza tra l'importo degli interessi calcolati con il tasso ufficiale di sconto e quello derivante dall'applicazione del tasso agevolato.

La manovra tributaria prevede, come già accennato, la compressione di taluni regimi agevolativi. L'effetto atteso è stimato complessivamente in circa 800 miliardi.

Un contenimento dei margini agevolativi interessa anche il regime dell'imposizione diretta relativa al settore cooperativo. In sostanza, il provvedimento abolisce la riduzione delle aliquote IRPEG e ILOR, nella misura pari ad un quarto delle stesse, oggi concessa alle società cooperative e ai loro consorzi (ad esclusione di quelle agricole, di piccola pesca e di produzione e lavoro).

Uno specifico provvedimento provvede altresì ad abolire l'agevolazione concessa all'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nella determinazione del reddito imponibile ai fini delle imposte Irpeg ed Ilor (deduzione del dividendo attribuita allo Stato in relazione agli apporti al fondo di dotazione dell'Istituto).

Una norma opera invece sul regime delle detrazioni vigente ai fini dell'imposta personale sui redditi; in particolare, viene attuata una revisione della detrazione concessa per le spese mediche, prevedendo l'unificazione del trattamento fiscale, attualmente diversificato in relazione alla tipologia di spesa (generiche o specialistiche), e introducendo per le diverse categorie di spesa medica una franchigia unica. Gli effetti di tale norma si stima comportino a regime un maggior gettito di circa 380 miliardi su base annua, che, in virtù dei meccanismi di acconto, corrispondono a maggior incassi, per poco più di 650 miliardi, attivi ai fini del saldo contabile relativo all'anno finanziario 1997.

Ulteriori misure comportano modifiche ai regimi, sia ai fini delle imposte dirette sia delle indirette, vigenti in materia di tassazione degli immobili. E' prevista, infatti, una maggiorazione delle rendite catastali degli immobili, nella misura del 5 per cento, che dovrebbe comportare a regime un incremento di gettito poco superiore ai 400 miliardi. In merito, giova ricordare che ai fini del saldo del settore statale l'effetto positivo per l'anno 1997 non comprende i maggiori incassi ottenibili in sede di definizione dell'IRPEF (ai fini dell'imposta personale infatti l'effetto incrementale si otterrebbe a partire dal 1998, in relazione al saldo d'imposta per i redditi realizzati nel 1997 e agli acconti da versare per l'anno in corso; solo nel 1999, quindi si avrebbe sul gettito IRPEF l'effetto a regime della modifica attuata, pari a circa 270 miliardi), ma si avvale del gettito aggiuntivo, pari a circa 170 miliardi, ottenibile ai fini dell'imposta di registro, delle ipotecarie e dei diritti catastali e dell'imposta sulle successioni. L'effetto di questa disposizione comporta altresì, già nel 1997, un notevole incremento (1.400 miliardi circa) nel gettito dell'ICI (effetto però irrilevante nella computazione del comparto attivo del conto del settore statale), in relazione alla concessa maggiorazione per ulteriori 5 punti percentuali, delle rendite catastali ai soli fini di questa imposta.

Un incremento, nella misura del 10 %, riguarda invece le rendite catastali relative ai redditi dominicali ed agrari: gli effetti attesi si riflettono nell'anno finanziario 1998 e seguenti.

Il settore agricolo è anche interessato da alcune modifiche che intervengono sulla determinazione del reddito derivante dall'esercizio dell'attività agricola. Tali norme consentono di realizzare a regime un maggior gettito pari a circa 120 miliardi, equivalenti, in connessione al meccanismo degli acconti dovuti per le imposte dirette, a circa 200 miliardi ai fini del saldo relativo al 1998.

La manovra include poi un provvedimento diretto ad agevolare la trasformazione delle società di fatto, i cui presumibili effetti, di carattere straordinario in quanto validi per il solo 1997, sono stimati in circa 100 miliardi.

Un provvedimento interessa le entrate relative alla categoria "Lotto, Lotterie ed altre attività di gioco". In sostanza, viene prevista, per il Lotto, la possibilità di introdurre giocate infrasettimanali, con un'utile netto per l'erario stimato in circa 300 miliardi, nonché l'introduzione di un nuovo gioco, i cui effetti in termini di maggiori incassi netti sono stimati in circa 500 miliardi.

Per la scommessa Tris e le altre scommesse ippiche, in luogo dell'imposta sugli spettacoli, è introdotta una imposta sostitutiva con un'aliquota dell'otto per cento (tre punti percentuali in più rispetto all'aliquota vigente). Il gettito aggiuntivo prodotto da questa norma è stimato pari a circa 200 miliardi.

Nell'ambito della manovra sono ricomprese una serie di proposte di legge delega che nel complesso si stima possono produrre nel prossimo triennio maggiori entrate non inferiore a 1.000 miliardi per il 1997, a 2.400 miliardi per il 1998 e 3.600 miliardi per il 1999.

Una componente rilevante della manovra è poi costituita da un insieme di norme da emanarsi entro il 31 dicembre 1996. Questo "pacchetto" di provvedimenti si stima che dovrebbe produrre incassi netti aggiuntivi per circa

4.300 miliardi, relativamente all'anno finanziario 1997, per circa 2.300 miliardi nel 1998 e per circa 2.100 miliardi nel 1999.

6.3.1 La politica tributaria nel triennio 1997-1999

Nel prossimo triennio verrà avviata una incisiva riforma del sistema tributario che si svilupperà lungo le linee programmatiche già indicate nel Documento di programmazione economico-finanziaria e più precisamente delineate nelle proposte di legge delega collegate alla legge finanziaria per il 1997. In particolare possono essere individuate tre fondamentali direttrici di intervento: il decentramento fiscale, la razionalizzazione di taluni regimi di tassazione e la semplificazione del sistema.

Gli interventi programmati e gli obiettivi prefissati verranno realizzati mediante una serie di leggi delega i cui contenuti sono di seguito illustrati.

Finanza regionale e locale

Si propone al Parlamento una legge delega finalizzata alla realizzazione di un ampio decentramento fiscale, che coniughi la necessità di potenziare l'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali con la razionalizzazione e la semplificazione del sistema tributario. La legge delega traccia le principali linee di intervento ai fini dell'introduzione di un'imposta regionale, l'IREP (imposta sul reddito prodotto), caratterizzata da un'ampia base imponibile e da una bassa incidenza, che sostituisca, a parità di gettito, numerosi tributi (l'ILOR, l'ICIAP, la tassa di concessione sulla partita IVA e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese) e tutte le forme obbligatorie di contribuzione sanitaria. L'istituzione della nuova imposta sarà inoltre accompagnata da una possibile partecipazione delle regioni al gettito dell'IRPEF attraverso la facoltà di introdurre un'addizionale. Le modifiche coinvolgeranno anche la struttura

dell'imposta personale sul reddito con un'azione volta a ridurre il numero degli scaglioni, a compensare gli effetti prodotti sul reddito disponibile dall'abolizione dei contributi sanitari, compresa la cosiddetta tassa sulla salute, e dall'introduzione dell'IREP, nonché a revisionare il trattamento fiscale delle famiglie.

Trattamento fiscale delle attività finanziarie e di impresa

L'obiettivo è in primo luogo quello di delineare una disciplina organica della tassazione delle attività finanziarie.

In merito, si propone l'accorpamento delle ritenute e imposte sostitutive esistenti e un regime sostitutivo di tassazione generalizzata delle plusvalenze. L'aliquota sui titoli di Stato rimarrà al 12,5 per cento. L'intervento disciplinerà in modo organico ed esaustivo la materia delle rendite finanziarie, perseguendo sia l'obiettivo della neutralità dell'imposizione, sia quello dell'introduzione di un regime semplice gestito dagli intermediari. Attraverso poi la ridefinizione ed estensione delle singole fattispecie di redditi si otterrà un allargamento della base imponibile. Si prevede quindi la tassazione di tutti i redditi da attività finanziaria, con la possibilità di optare per la tassazione attraverso intermediari specializzati, con il vantaggio di usufruire in questo caso dell'anonimato. In particolare, per le gestioni patrimoniali e gli OICVM (Organismi di investimento collettivo in valore immobiliare), si propone una forma di tassazione sul risultato annuo. In tal caso la tassazione delle plusvalenze avviene sul maturato ma con l'applicazione di un sistema di equalizzazione per perequare tale regime con quelli che prevedono la tassazione del realizzato. Nel caso in cui non si eserciti l'opzione per la tassazione attraverso intermediari sussiste ovviamente l'obbligo di dichiarare i redditi pagando le relative imposte sostitutive.

La tassazione delle imprese verrà ridisegnata per ridurre l'attuale incentivo all'indebitamento rispetto al ricorso al capitale proprio, per favorire la capitalizzazione e la quotazione in Borsa. Verrà, in particolare, introdotto il

meccanismo della cosiddetta Dual Income Tax. Si tratta di un regime impositivo che prevede due aliquote: una ridotta pari a quella applicata ai redditi di capitale, e una più elevata cui assoggettare i profitti che eccedono il rendimento finanziario normale applicato al capitale proprio. Non da ultimo è prevista anche una revisione della tassazione delle operazioni di riorganizzazione societaria attraverso un nuovo regime agevolato per le plusvalenze, che emergono dalle operazioni di cessione e conferimento di aziende, di scambio di partecipazione e dalle operazioni di fusione e scissione. Sono altresì previste l'integrazione con le norme sul credito d'imposta e il trattamento dei dividendi, l'abolizione delle maggiorazioni di conguaglio e l'affrancamento oneroso delle relative riserve.

Le semplificazioni

La legge delega è finalizzata alla semplificazione dei tributi, degli adempimenti, e quindi dei costi per i contribuenti, nonché al contenimento dei costi di gestione sostenuti dall'amministrazione finanziaria. In tale ambito si prevede quindi di completare la riforma del contenzioso tributario e di razionalizzare il sistema delle dichiarazioni delle imposte dirette e dell'IVA. Verrà inoltre potenziata fortemente l'attività di assistenza e di informazione ai contribuenti. Non da ultimo, si procederà per le cosiddette imprese minori alla riduzione degli adempimenti contabili.

Accertamenti, sanzioni e lotta all'evasione

Una generale riqualificazione dell'attività di accertamento verrà incentivata attraverso la definizione e l'entrata a regime dell'istituto concordatario accompagnata dalla revisione delle sanzioni. L'attività di accertamento verrà potenziata anche con il rafforzamento degli organici. Il sistema sanzionatorio tributario non penale sarà interessato da una riforma organica e rigorosa, tale da renderlo più sensibile ai fondamentali criteri di

giustizia ed equità. Il disegno di legge delega, in questo spirito, delinea le fondamentali direttrici di intervento. In particolare: l'adozione di un procedimento unitario inerente all'irrogazione delle sanzioni assicurando l'effettiva possibilità di difesa e la sollecita esecuzione del provvedimento; l'adozione di una unica specie di sanzione pecuniaria diretta; l'adeguamento delle disposizioni sanzionatorie attualmente disperse nelle singole leggi di imposta onde assicurare l'uniformità di disciplina; la ridefinizione del sistema sanzionatorio cumulativo, qualora uno stesso comportamento dia luogo a più violazioni; la previsione di un sistema di corresponsabilità per il soggetto che si giovi anche indirettamente degli effetti economici della violazione.

Enti non commerciali e organizzazioni non lucrative di utilità sociale

La legge delega in materia di enti non commerciali e organizzazioni non lucrative di utilità sociale si prefigge il riordino, secondo criteri di unitarietà, della disciplina tributaria di tali soggetti al fine di agevolare la loro attività sociale. Si procederà quindi ad una precisa individuazione dei soggetti interessati. In particolare, per le ONLUS è previsto, accanto alla definizione di un regime fiscale agevolatorio, un sistema atto ad incentivare le possibilità di finanziamento dell'ente non profit per ciò che concerne la propria attività istituzionale. La delega prevede poi l'istituzione di un'autorità di controllo atta a garantire l'uniforme applicazione della normative sui requisiti soggettivi e sull'ambito di operatività rilevante per le ONLUS.

Regime tributario sulle successioni, donazioni e l'imposta di registro

Il regime tributario di tali imposte sarà riveduto attraverso la legge delega al fine di armonizzarlo e coordinarlo con altre normative. In particolare si procederà alla ridefinizione delle categorie dei successibili, alla esclusione dell'imposta nei trasferimenti a titolo gratuito (da sottoporre all'imposta di

registro), alla revisione di obblighi e termini di presentazione ed alla introduzione del principio di autoliquidazione.

6.4 - La politica tariffaria

Nel 1997 perchè il processo di rientro dall'inflazione continui e si consolidi, appare essenziale la prosecuzione e l'estensione della politica dei redditi, accanto ad una rigorosa politica di bilancio per il rispetto degli obiettivi enunciati di finanza pubblica.

In effetti, una politica attenta in materia di tariffe pubbliche e prezzi controllati e, in generale, un monitoraggio e una sorveglianza attenta dei prezzi al consumo nel loro complesso è ritenuta essere una componente essenziale, al fine di massimizzare lo sviluppo e l'occupazione in un quadro di stabilità monetaria e finanziaria.

In particolare, l'intervento dello Stato in materia di tariffe dei servizi pubblici deve innanzi tutto essere ispirato al criterio dell'ottima allocazione delle risorse disponibili. Deve cioè garantire alle imprese produttrici un sano equilibrio del bilancio di medio periodo, ivi incluso un margine di profitto normale, alla condizione che i costi di produzione siano minimi.

Allo stesso tempo le tariffe vanno concepite come strumento per finanziare lo sviluppo degli investimenti attraverso il mercato, col metodo del project financing (e quindi non interamente attraverso i bilanci pubblici) secondo una programmazione intersettoriale, anche per favorire la crescita dell'occupazione.

Le politiche di intervento in materia di prezzi possono altresì configurarsi come strumentali rispetto:

- a) al controllo di posizioni monopolistiche;

- b) alla necessità di garantire il soddisfacimento di bisogni essenziali delle classi meno abbienti (anche se lo strumento può rivelarsi tra i meno efficaci);
- c) all'intervento dell'operatore pubblico per incentivare o penalizzare la domanda del mercato rispetto a determinati obiettivi di sviluppo settoriale, compatibili con la protezione di interessi generali che il mercato tende a trascurare, come ad esempio quelli ambientali (in questo ambito possono iscriversi l'istituzione di "sovrapprezzi" finalizzati alla razionalizzazione della domanda, ad esempio nel settore autostradale per decongestionare il traffico, ovvero il mantenimento di "agevolazioni" che incentivano l'utilizzo di alcuni servizi, ad esempio il trasporto merci su rotaia, e così via).

Le strategie di intervento, perchè sia possibile utilizzare lo strumento tariffario nell'ambito della politica dei redditi, sono essenzialmente:

- a) coordinare tutti gli interventi in materia di prezzi e tariffe, dando piena attuazione alle direttive CIPE;
- b) istituire Referenti regionali per i prezzi e le tariffe, da nominare da parte della Regione nell'abito dell'Assessorato regionale al Bilancio e alla Programmazione Economica, con il compito di coordinare tutte le iniziative assunte, o in via di definizione, in materia di tariffe e monitoraggio dei prezzi nell'ambito locale. Ciò consentirebbe, paraltro, di armonizzare l'impianto regolamentare (adeguamenti tariffari, utilizzando la metodologia del price cap, inseriti in un contratto di programma, previa verifica della ottimalità della tariffa di base) delineato per i servizi a livello centrale con quelli gestiti nell'ambito locale;
- c) riconsiderare l'andamento effettivo delle tariffe e dei prezzi pubblici, da mettere a confronto con l'evoluzione dei costi di produzione, sottoponendo a monitoraggio beni e servizi per i quali la concorrenzialità del mercato di riferimento risulti contenuta ovvero inesistente e dove,